

Appunti del segretario generale della Cisl sarda Mario Medde
per la relazione introduttiva all'incontro su:
«I SERVIZI DECENTRATI NEL TERRITORIO E LE NUOVE PROVINCE»

Cagliari giovedì 7 dicembre 2006 ore 9,30 Hotel Mediterraneo

1. La nuova Regione deve nascere sulla base dei bisogni del suo popolo, delle esigenze di competitività del suo sistema, economico, sociale e istituzionale, ma anche delle sue radici storico/culturali e delle condizioni geo-territoriali e demografiche.
2. Il trasferimento di poteri, risorse e funzioni dallo Stato alle Regioni, e da questi agli Enti locali è un processo fondamentale per la costruzione di un federalismo cooperativo e solidale e per la definizione di una nuova Regione e di un modello di democrazia partecipata.
3. In questa direzione la CISL sarda ha promosso un incontro, con il Sottosegretario alle riforme e alle innovazioni nella Pubblica Amministrazione dottor Gian Piero Scannu, per affrontare i diversi problemi connessi ai servizi della Pubblica Amministrazione decentrati nel territorio, in primo luogo nelle nuove Province.
4. L'istituzione delle nuove Province, in una fase peraltro caratterizzata dal completamento del decentramento amministrativo di cui ai decreti legislativi 234/2001 e 112/1998, dalle riforme avviate con il processo federalistico, dalle riforme degli Enti regionali e dello stesso Ente Regione, impone una riflessione sul modello di Pubblica amministrazione necessario ai cittadini e a un modello di sviluppo in grado di rispondere al processo di integrazione europea, ai problemi del lavoro e dei diritti di cittadinanza.
5. In Sardegna, come si evince dalle schede allegate, l'estensione della superficie regionale, la consistenza demografica, gli indici di vecchiaia, gli assetti istituzionali, apparentemente numerosi, ricalcano le sedimentazioni storiche e culturali e rispondono oggi ai bisogni delle popolazioni. Ma non è sufficiente il riassetto generale del modello istituzionale è ora prioritario dotare i territori dei servizi e degli uffici dello Stato e della Regione.
6. Per quel che riguarda lo Stato i Ministeri interessati a un ulteriore trasferimento di funzioni, compiti e risorse, sono: il MINISTERO DEI BENI CULTURALI, la Sardegna sta rivendicando competenze primarie; il MINISTERO DEL LAVORO si vedano i servizi per l'impiego, le Direzioni provinciali INPS nelle nuove Province e il potenziamento degli organici; l'AGENZIA DEL TERRITORIO (ex Ministero delle Finanze), la proposta nella finanziaria del 2007 era quella di decentrare i servizi catastali e il relativo personale verso gli Enti Locali, ma un emendamento potrebbe modificare al Senato

l'intendimento; MINISTERO DELL'INTERNO è stato bloccato il tentativo di sopprimere le Prefetture di Oristano e Nuoro.

7. Nelle nuove Province è inoltre necessario garantire gli uffici e le rappresentanze dello Stato già in essere nelle Province già esistenti.
8. Per quel che concerne la Regione è indispensabile garantire le risorse finanziarie utili al rafforzamento dei nuovi Enti Provinciali e istituire le sedi delle Agenzie con i relativi uffici e direzioni.
9. La nuova Regione, dunque, dobbiamo costruirla su:
 - un modello di governance che privilegi una rappresentanza istituzionale articolata sulle specificità del territorio con una organizzazione a rete che tendenzialmente porterà i diversi nodi, non solo quelli funzionali ma anche quelli amministrativi e politici, ad una più marcata autonomia;
 - un rapporto di sistema tra i livelli di rappresentanza locale;
 - l'associazione degli Enti locali nel governo della Regione;
 - un federalismo interno che si strutturi sul piano della rappresentanza istituzionale nell'equo ordinamento degli Enti;
 - una riforma del bilancio regionale che preveda un'equa ripartizione delle risorse tra Comuni, Province e Regione;
 - un Ente Regione che coordina, programma recependo anche le istanze locali, regola i processi a livello regionale, rappresenta le istanze dell'Isola e la sua unità.
10. In questo contesto la Pubblica Amministrazione è più flessibile, lavora per obiettivi, innova i processi e i prodotti, si identifica maggiormente con i bisogni del territorio. Saremo sempre più di fronte, infatti, anche alla luce delle direttive europee in materia, ad una liberalizzazione dei servizi, che comporterà una competitività non solo nel pubblico ma anche con il privato.
11. Insieme alla questione dei servizi e dell'efficienza e dell'efficacia della Pubblica Amministrazione, nella costruzione della nuova Regione, è fondamentale la spesa pubblica sia a quanto spese correnti che a investimenti. Per recuperare il divario tra la Sardegna e il resto del Paese, per far fronte alle emergenze produttive del lavoro e per supportare una strategia di medio/lungo periodo si ha ancora necessità di più Stato e più Regione.

Il ritardo accumulato nei processi dello sviluppo nell'Isola è tale per cui, accanto agli indispensabili investimenti privati, è necessaria una presenza dello Stato e della Regione.

Pur valutando la rilevanza del debito pubblico e del rapporto spesa pubblica/PIL, dunque i vincoli del Patto di Stabilità, la Sardegna, come d'altronde il Meridione necessita di più Stato e di una Pubblica Amministrazione efficiente ed efficace ma diffusa nel territorio.

- 12.** La fase che il Paese e la Sardegna vive, sia per le dinamiche economiche e sociali, sia per le riforme istituzionali, rafforza la consapevolezza circa la rilevanza dei principi di sussidiarietà, solidarietà, equità.

Non si tratta di affermare semplicemente l'urgenza dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche, della razionalizzazione della spesa, del rapporto costi/benefici, ma di coniugarli con i valori dell'equità orizzontale, tra gli individui delle diverse regioni e tra gli individui dello stesso territorio; con trattamenti non inferiori a un dato livello minimo essenziale.

- 13.** Questi processi di natura istituzionale nel realizzare un più stretto rapporto con il territorio possono però produrre un aumento delle variazioni territoriali nell'offerta dei servizi e delle imposte.

Proprio per questi motivi e per i divari storici in essere, il ruolo dello Stato e della Regione, sul versante della programmazione e della regolazione, debbono riguardare sia gli investimenti e gli incentivi di natura economica, sia la consistenza, la qualità e la diffusione dei servizi della Pubblica Amministrazione.

- 14.** Per quel che concerne la spesa pubblica nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord, il «Rapporto 2006 sull'economia del Mezzogiorno» evidenzia come le differenze nei meccanismi di spesa tra Enti previdenziali e altre Amministrazioni pubbliche appaiono evidenti dalla quota del Mezzogiorno sull'Italia che nel caso degli Enti previdenziali si mantiene pressochè costante nel periodo considerato e si aggira tra il 26% e il 25,5%, percentuale intermedia tra il peso del Mezzogiorno in termini di PIL (24,5%) e il suo peso in termini di occupazione (27,5%). Anche la spesa corrente degli altri Enti, essendo quella corrente per definizione una spesa rigida e poco manovrabile, non presenta forti oscillazioni ma registra comunque una maggiore variabilità: il peso del Mezzogiorno sul totale nazionale varia tra il 34% e il 32%. Vi è al riguardo da rilevare che questa percentuale, pur maggiore di quella relativa alla spesa corrente previdenziale, è comunque inferiore al peso demografico del Mezzogiorno e quindi indicativa, anche nell'ipotesi di uguali livelli di produttività delle risorse nel Sud e nel Nord del Paese, di una carenza nella fornitura dei servizi alle popolazioni meridionali da parte delle Amministrazioni pubbliche a ciò deputate.

In pro capite e in euro a valore costante i dati relativi alla spesa pubblica complessiva mostrano, dal 1996 al 2003, una crescita della spesa più sostenuta nel Centro Nord che nel Mezzogiorno (2,8% in media all'anno rispetto a 1,7%). Così l'area meridionale che nel 1996 registrava già un livello di spesa pro capite inferiore e pari al 94% di quello del resto del Paese è scesa nel 2002 all'85,5% per poi risalire nel 2003 all'87,5%. Questo andamento è comune sia alle Amministrazioni centrali che agli Enti territoriali ma esso risulta notevolmente più accentuato per questi ultimi: infatti il livello relativo di spesa del Mezzogiorno diminuisce di due punti percentuali tra il 1996 e il 2003 (dal 92,3% del livello pro capite del Centro Nord al 90,3%) per le Amministrazioni centrali, mentre la riduzione è di 12,5 punti per-

tuali (da un livello relativo pari al 96,1% del Centro Nord nell'anno iniziale, all'84,6% nell'anno finale) per gli Enti territoriali.

15. Sul versante della spesa pubblica, in rapporto allo sviluppo, è utile richiamare i dati pubblicati nel saggio «Federalismo, equità, sviluppo» edizioni il Mulino, a proposito dell'incidenza del capitale pubblico per macro settori economici e del capitale pubblico per livelli di governo.

Nella prima tabella (capitale pubblico per macro settori economici), composizione percentuale, valori medi 1996/2002, la Sardegna ha i seguenti valori medi percentuali:

		MEDIA MEZZOGIORNO	MEDIA ITALIA
Infrastrutture economiche	67,5	67,0	62,8
Capitale umano	7,2	8,3	9,1
Infrastrutture sociali	18,2	16,4	20,1
Edilizia abitativa	7,0	8,3	8,0

Nella seconda tabella, capitale pubblico per livelli di governo (composizione percentuale, valori medi 1996/2002), la Sardegna presenta questi valori:

	SARDEGNA	MEDIA MEZZOGIORNO	MEDIA ITALIA
Amministrazioni centrali	25,4	35,5	29,4
Amministrazioni regionali	38,9	21,8	19,6
Amministrazioni locali	22,8	26,9	30,9
Enti S.p.A.	12,9	15,8	20,0

16. È utile, accanto ai dati sulla spesa pubblica, evidenziare la variazione degli investimenti fissi lordi per branca proprietaria. I dati riguardanti le Regioni sono per il momento fermi al confronto 2002/2003:

ANNO 2003	PIL AI PREZZI DI MERCATO VALORI E PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO	TOTALE INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO
Sardegna	28.812	6.256
Mezzogiorno	324.121	62.621
Italia	1.300.929	249.585

RAPPORTO INVESTIMENTI PIL ANNO 2003	
Sardegna	21,7
Mezzogiorno	19,3
Italia	19,2

	PIL AI PREZZI DI MERCATO VALORI E PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO			TOTALE INVESTIMENTI FISSI LORDI A PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO			
	2002	2003	Incr. %	2002	2003	Incr. %	
Sardegna	27.599	28.812	104,3951	6.337	6.256	98,72179	- 1,28
Mezzogiorno	312.053	324.121	103,8673	62.065	62.621	100,8958	0,90
Italia	1.260.598	1.300.929	103,1994	249.349	249.585	100,0946	0,09

Da queste tabelle risulta che il rapporto investimenti/PIL è favorevole alla Sardegna. Ma ciò che conta è che in tutte le aree considerate gli investimenti fissi lordi diminuiscono ed essendo i valori della Sardegna piuttosto limitati si determina questo effetto. Se si confrontano gli andamenti degli investimenti fissi per area si scopre che Mezzogiorno e Italia crescono se pur di poco, mentre in Sardegna cresce di più il PIL rispetto alle altre aree. Ciò significa che sono state altre componenti a far crescere il Prodotto Interno Lordo: consumi, oppure spesa pubblica, o differenza tra import ed export; non certo gli investimenti che vantano quel valore in virtù di un aumento del PIL.

17. Dunque, la spesa pubblica è fondamentale per rilanciare lo sviluppo dell'Isola. Come già sottolineato il modello di Pubblica Amministrazione e la qualità e la diffusione dei servizi nel territorio rappresentano uno spaccato determinante nel valutare la consistenza, l'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica.